

settimanale di inchieste e servizi di Bologna

La Stefani

numero 11 - giovedì 5 marzo 2009

Ambiente

Lavoro o salute? La centrale che divide

Operai contro comitati: in tempi di crisi, ambiente e occupazione sono ancora compatibili? A Lama di Reno, frazione di Marzabotto, la comunità è divisa sul futuro della ex-cartiera. In ballo un impianto a gas contro i blackout. Molti cittadini si oppongono, gli operai sperano

di David Marceddu



«Bella faccia hanno avuto quelli del Comitato a presentarsi alla manifestazione con lo striscione *Si al lavoro*. E poi non vogliono la centrale che darebbe qualche posto in più», dice Giovanni entrando nel bar di fronte alla ex-cartiera **Burgo** di Lama di Reno. La barista lo consola: «Tu che ci hai lavorato puoi dire cosa significava quella cartiera».

A Marzabotto sabato 28 febbraio si è tenuto un corteo contro la chiusura di un'altra fabbrica della carta, la *Reno de' Medici*. Sarebbe la terza nel paese ad arrendersi in pochi anni. Ma al contrario dei 120 operai della *Reno de' Medici*, quelli della *Burgo* di Lama di Reno hanno invece trovato uno

spiraglio per un nuovo lavoro: una centrale elettrica a turbogas (60 megawatt per alimentare la zona nei casi di black out elettrico) proposta dalla multinazionale svizzera **Dufenergy**.

Ma la centrale potrebbe essere dannosa per l'ambiente e la salute, e il progetto divide il borgo, 1.500 anime cresciute a pane, acqua e carta. Da una parte c'è il **comitato No Turbogas**, guidato dalla combattiva **Liliana Morotti**: «Perché non si favoriscono le fonti rinnovabili e si ritorna al gas? Gli operai licenziati sono in una situazione difficile, ma devono capire i rischi ambientali e sanitari che si corrono». Dall'altra ci sono proprio i 22 operai, alcuni dei quali residenti alla Lama, da anni incerti sul loro futuro. Al centro c'è la preoccupazione degli abitanti: «Io non sono né contrario, né favorevole alla Turbogas, ma non vorrei che quei capannoni diventassero rifugio per tossicodipendenti e per sbandati», dice al bar un ex operaio (come tutti qui) della cartiera. «E poi, siamo sicuri che la cartiera inquinasse meno del turbogas?».

Oggi la questione a Marzabotto ha messo gli uni contro gli altri:

«Quelli del comitato hanno raccolto le firme contro la centrale ingiustamente, raccontando in giro che la Dufenergy non ci avrebbe riassunto – dice Francesco Mattutini, 33 anni, per sedici alla cartiera – cerco un lavoro dal 2006, ma nella vallata tutto chiude, e con la centrale ci garantirebbero il posto». Antonio Totaro, anche lui in attesa di tornare a lavorare, racconta amaro: «Ora siamo diventati avvelenatori. Abito a Lama anch'io e ci tengo alla salute».



La scorsa estate le istituzioni locali, guidate dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Duccio Campagnoli, firmarono con la multinazionale svizzera un accordo per un impianto che tenesse "accesa" la zona nelle fasi di picco del consumo elettrico. La centrale dovrebbe funzionare a turbogas, cioè in parte a vapore, ma soprattutto a gas metano. Risultato: le emissioni di ossidi di azoto, polveri sottili e così via inquinando, potrebbero essere pericolose per la salute e per l'ambiente, già contaminato dal traffico di strade e autostrade. Da qui

mesi di proteste, assemblee, articoli sui quotidiani, petizioni e raccolte di firme da parte dei No



Turbogas. Oggi le pratiche per questa centrale **sono ferme alla Via, la Valutazione d'impatto ambientale** (che è una conferenza di servizi regionale), da dove fanno sapere: «Finché non arriverà da parte della Dufenergy risposta ad alcune nostre richieste di integrazione e chiarimenti, non si andrà avanti».

Ma in attesa di notizie da Bologna le polemiche continuano. «Forse il turbogas è solo un giochino di questi signori per poter andare ad amministrare il Comune», dice ancora Antonio, l'operaio. Infatti, a complicare l'intrico, ci sono le

elezioni di giugno. Tutti i candidati a sindaco di Marzabotto, compreso quello del Pd, Valter Cardì, promettono: «Niente Turbogas se vinco». Rifondazione, Verdi e Forza Italia sono contrari dall'inizio. Morotti e soci (nella foto qui a sinistra) escludono per ora una lista civica: «Non servirebbe a nessuno, ma bisogna dire che **abbiamo raccolto 1.700 firme nella sola Marzabotto (9.000 nell'intera vallata)**», dice la *pasionaria* anti-centrale, che aggiunge: «Non vorremmo che l'attuale sindaco Masetti, se la Via passerà, firmasse per la centrale prima delle elezioni». Ma dal primo cittadino la risposta è netta: «Mi consulterei comunque ancora con la gente. E poi devo tener conto del parere negativo di tutti gli attuali candidati».

Moreno Vecchi, per trent'anni in Cartiera, prova a calmare gli animi: «Noi accetteremo la Valutazione d'impatto ambientale, e dovrebbe farlo anche il comitato». Ma quest'ultimo pare non avere intenzione di accogliere un responso a loro avverso: «Non ci fideremo di un eventuale via libera alla centrale. Se servirà ci incateneremo ai cancelli della ex cartiera». E per il 28 marzo preannunciano una manifestazione sulla Porrettana: per loro la centrale *non s'ha da fare*.



Testata di proprietà dell'Ordine dei Giornalisti della Regione Emilia Romagna - Registrazione al tribunale di Bologna n.5934 del 28/12/1990. Direttore responsabile: Giorgio Gazzotti - ©copyright :: LA STEFANI - materiali distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione|Non commerciale|Condividi allo stesso modo 2.5 - Progetto e realizzazione grafica: Fabio De Ponte